

www.booktribu.com

Antonio Nucci

LA TANA DEL BASILISCO



Proprietà letteraria riservata
© 2026 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-174-4

Curatori: Eliselle, Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2026

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Ci sono luoghi che sembrano innocui solo perché sono piccoli. Paesi ordinati, piazze silenziose, salite ripide e bar che chiudono presto. Luoghi in cui tutto appare immobile, come se il tempo avesse deciso di rallentare per non disturbare nessuno. È proprio lì, però, che il male trova il modo migliore di mimetizzarsi.

La tana del Basilisco si apre con una promessa di normalità: un lavoro stabile, un trasferimento forzato, una nuova vita da rimettere in ordine. Lorenzo Biancaretti arriva a San Fiorenzo al Colle con il passo prudente di chi non si aspetta nulla, se non la tranquillità. Ma la tranquillità, in questo romanzo, è solo una maschera. Una cortina di silenzio dietro la quale si muove qualcosa di antico, compatto, organizzato.

Antonio Nucci costruisce il suo noir con pazienza e precisione, affidandosi alla forma del diario per farci entrare lentamente nella quotidianità del protagonista. Una quotidianità fatta di consegne, salite, incontri apparentemente insignificanti, dialoghi che sembrano solo colore locale. Ma pagina dopo pagina, ciò che emerge è la sensazione crescente (e inquietante) di essere osservati, di camminare su un terreno che non appartiene a chi arriva da fuori. San Fiorenzo non è solo un paese: è un organismo. E come ogni organismo, sa difendersi.

Il romanzo gioca sul contrasto tra luce e ombra: il lavoro pubblico, le istituzioni, le famiglie influenti, le tradizioni popolari da una parte; la violenza rimossa, l'omertà, il sangue che non ha mai avuto giustizia dall'altra. Un caso mai davvero risolto ma nemmeno dimenticato diventa il punto di frattura attraverso cui il lettore intravede la vera natura del luogo. Non un semplice delitto, ma un segnale. Un avvertimento.

La tana del Basilisco non cerca il colpo di scena facile, ma lavora sull'inquietudine lenta, sul sospetto che cresce, sulla consapevolezza che il pericolo non arriva mai da dove lo aspettiamo. Qui il mostro non vive nelle periferie degradate o nelle

grandi città: vive nel cuore rispettabile della provincia, protetto da relazioni, silenzi e appartenenze.

Questo è un noir che parla di comunità chiuse, di potere locale, di verità che non conviene pronunciare. Un romanzo che ci ricorda come, a volte, il vero coraggio non sia indagare, ma restare. E che ci pone una domanda scomoda: cosa siamo disposti a ignorare pur di continuare a sentirci al sicuro?

Entrare nella tana del Basilisco significa accettare che non tutti i segreti vogliono essere svelati. Ma una volta varcata la soglia, sarà impossibile fingere di non averli visti.

Eliselle

A Ilenja

Testo della mail ricevuta il 29 settembre

Ciao Francesco,
come ti ho anticipato telefonicamente ieri sera, la nostra decisione è presa.

Ti allego come d'accordo il mio diario, convinto che tu possa farne il migliore uso possibile.

Ripensamenti? Ne ho avuti anche stanotte prima di dormire e li ho rispediti tutti al mittente.

Ti chiamerò una volta giunto all'aeroporto per darti conferma che tutto sia filato liscio dopodiché non ci sentiremo più.

Spero davvero che tu possa usare questo scritto per portare più persone possibili a conoscenza della mia storia.

Mi raccomando, non mettere a rischio la tua salute, sai cosa intendo.

Stammi bene.

L.B.

Aprile - San Fiorenzo

18 aprile, martedì

E adesso la mia nuova avventura lavorativa comincia davvero. Sono arrivato questa mattina a San Fiorenzo al Colle, provincia di Perugia, a bordo della mia fedelissima, anche se sempre più malmessa, Peugeot 207.

Mi era stato detto di presentarmi per firmare il contratto con Poste Italiane entro le 12:00 di oggi al locale ufficio postale dove prenderò servizio a partire da domani e così sono partito poco dopo le 8:00.

Tre ore abbondanti di strada per arrivare qui. Non è certo una traversata massacrante ma mi sa che tornare a Bologna, dove ho tutte le mie amicizie, ogni fine settimana come mi ero prefissato non sarà possibile. Tra benzina e pedaggi sono più di 100 euro per andare e tornare ogni volta. Che faccio? Spendo più di 400 euro ogni mese solo per questo motivo? Ne guadagnerò circa 1300. Togliamone 550 per l'appartamentino preso in affitto qui (e mi è andata bene), cosa mi rimarrebbe? A malapena i soldi per mangiare e qualche diversivo. No, mi sa tanto che dovrò farmi qualche amico qui per non annoiarmi. A Bologna tornerò una volta al mese, magari in coincidenza di qualche evento interessante.

Ho deciso di iniziare questo diario per rileggere e ricordare un giorno, quando tornerò a casa, i dettagli di questa nuova esperienza della mia vita: posti e persone da rivedere e magari qualche simpatico aneddoto da raccontare agli amici.

Ma partiamo dall'inizio.

A metà febbraio Astolfi, il sindacalista con cui ero frequentemente in contatto, mi manda un messaggio dicendomi di non perdere l'ultima occasione per essere assunto con contratto a tempo indeterminato.

Qualche tempo prima avevo lavorato a fasi alterne con contratti a termine presso Poste Italiane. Periodi che, sommati insieme, arrivavano a coprire anche più di sei mesi l'anno. Sottoscrivendo

un accordo con l'azienda io e tanti altri come me eravamo stati inseriti in una graduatoria, creata col criterio del numero di giorni lavorati nell'ultimo triennio, che aveva il fine di essere assunti a tempo indeterminato presso qualche ufficio postale come portalettere. La graduatoria aveva carattere nazionale, pertanto le proposte di assunzione potevano riguardare ogni angolo d'Italia. Era stato stabilito che a gruppi di una trentina di persone si venisse chiamati alla sede centrale di Roma per accettare o meno una delle posizioni disponibili in quel momento.

Fino ad allora erano state proposte sedi nemmeno lontanamente vicine a Bologna, perciò non avevo ancora preso in considerazione l'ipotesi di recarmi nella capitale a concordare una qualche destinazione. Invece quel giorno, ricevuta notizia di nuove sedi disponibili, contatto Astolfi e...

«È l'ultima chiamata dopo di che non ce ne saranno altre e la graduatoria sarà definitivamente chiusa. Ti conviene andare e accettare la destinazione più vicina» mi dice.

«Fra le destinazioni disponibili che hai visto c'è qualcosa in provincia o comunque in regione?» gli chiedo.

«Nessuna in Emilia Romagna. Ce ne sono parecchie in Toscana però. Come ti dicevo, intanto ti conviene accettare la sede più vicina, poi a suo tempo presenterai la domanda di avvicinamento. Tanta gente è stata assunta lontano da casa nelle chiamate precedenti, non sarai l'unico a doversi trasferire in un'altra regione.»

Così accetto il consiglio del sindacalista e prenoto una stanza nel centro di Roma per la sera prima del giorno della convocazione. Quella sera ceno in un ristorante consigliato da tanti sul web e me ne vado a dormire speranzoso di una destinazione poco oltre i confini regionali, che so, a Firenze o a Pistoia. Una destinazione insomma che non sia a troppa distanza da Bologna.

Mi presento puntualmente alla sede centrale per le 8:00. Alla reception c'è grande confusione, tutti fanno domande e nessuno sembra essere in grado di dare risposte. In pratica succede che ce ne stiamo tutti quanti in uno stanzone a raccontarci le reciproche esperienze di lavoratori precari finché verso le 9:30 arriva un

incaricato e accende il suo pc per proiettare su un grande schermo una tabella con le destinazioni disponibili.

Le scorro velocemente e ne vedo subito una che potrebbe essere di mio gradimento.

Quarrata, provincia di Pistoia. Guardo su Google Maps, sono 120 km di strada da Bologna. Non male, ci sono destinazioni in regione che sarebbero state più lontane di questa.

Purtroppo però non sono il primo a scegliere, si viene chiamati in ordine con le posizioni della graduatoria. Vengono scelte altre sedi cosicché comincio a sperare e ad immaginarmi non troppo lontano da casa finché una collega, di Modena se ben ricordo, sceglie proprio Quarrata.

Niente. Devo ripiegare su un'altra destinazione.

Montevarchi, provincia di Arezzo, 160 km. Non proprio vicinissimo ma di meglio non c'è.

In attesa del mio turno vengono scelte altre destinazioni e nessuno sembra interessato alla mia, mancano solo tre posizioni prima del mio turno.

Purtroppo non ho fortuna. Uno dei tre si prende Montevarchi. È siciliano e per questo speravo che scegliesse qualcosa di più a sud invece la sceglie perché ha parenti ad Arezzo che potrebbero così fornirgli supporto logistico.

Mentre il tizio che mi precede sceglie una sede in Piemonte, io a tempo di record individuo sulla mappa quella che sembra essere la sede più vicina, si fa per dire. San Fiorenzo al Colle, provincia di Perugia, ben 250 km da Bologna.

Tocca a me, accetto (che alternative ho?) e mi alzo per andare a firmare.

Non è andata molto bene. Sono parecchio deluso. Passo il resto della giornata girovagando per Roma mescolandomi con i turisti in attesa del treno di ritorno, nel mentre mi chiedo se valga veramente la pena seguire questa strada o rinunciare e continuare a cercare qualcosa di meglio del lavoro che attualmente svolgo.

Sì perché il lavoro che faccio è un part time di 30 ore settimanali presso un call center. Impiego stressante e mal pagato. Ed è anche l'unico lavoro continuativo che ho trovato da un anno a questa

parte. Il che mi spinge a non buttare via un'offerta come quella che ho appena accettato.

Un contratto a tempo indeterminato con Poste Italiane val bene un periodo di sacrificio, no? Dopo un certo periodo di tempo, come diceva Astolfi, potrò chiedere l'avvicinamento e un giorno troverò posto in un ufficio a Bologna o in provincia. Ci vorrà solo un po' di pazienza.

Nelle settimane successive ci penso continuamente e mi convinco sempre più di aver fatto bene ad accettare, quando potrebbe ricapitarmi un'occasione del genere?

E poi, a parte le amicizie, non ho legami importanti con Bologna. I miei genitori sono morti in un incidente qualche anno fa, non sono fidanzato né sposato. Iniziamo e vediamo come va.

Così inizio a cercare un appartamento in affitto sul web. Passano giorni, settimane e finalmente a ormai una decina di giorni dall'inizio del contratto, quasi in extremis, trovo l'annuncio che cercavo.

Trilocale a San Fiorenzo al Colle, località Le Casette, affittasi a 550 euro mensili, posto auto compreso. Contratto di tre anni rinnovabili a referenziato/a con esigenze lavorative documentabili, appartamento autonomo arredato collocato a piano terra di villetta singola, composto da zona giorno con angolo cottura, camera e bagno. Consumi utenze, rate Tari e manutenzione annuale della caldaia a carico dell'affittuario. Nessuna spesa condominiale. Cauzione 800 euro.

Guardo la posizione su Maps. È un po' fuori da quello che pare essere il centro storico, che è anche la zona dove si trova l'ufficio postale cittadino, ma ormai ho capito che quella zona ha prezzi proibitivi per me, in media sui 900/950 euro mensili.

Direi che meglio di quanto ho trovato pare proprio impossibile. Telefono quindi al numero dell'annuncio e dopo una breve conversazione con la proprietaria, seguita dall'invio di alcuni documenti via email, la questione alloggio è sistemata.

E così, dicevo, questa mattina oltrepasso il casello di Chiusi - Chianciano Terme quando manca poco alle 11:00 e imbocco la provinciale per San Fiorenzo. Percorro circa la metà dei 18 km che mi separano dalla meta e già vedo il colle, imponente, su cui poggia la città. L'ultimo tratto in salita è un susseguirsi di tornanti con una pendenza che richiede continuamente di impiegare la seconda marcia.

Giunto di fronte all'Arco di Porsenna, la principale porta di accesso dell'antica cinta muraria etrusca, un cartello mi invita a non entrare nella ZTL se non autorizzato, la scritta "controllo elettronico degli accessi" mi toglie ogni dubbio sull'eventualità di proseguire oltre. Parcheggio e mi avvio, aiutato da Maps, verso l'ufficio postale.

Inizio a percorrere le vie del centro con la curiosità di un ragazzino, rimirando tutto ciò che mi sembra di importanza storica. San Fiorenzo è una tipica città medievale con stradine acciottolate ed edifici in mattoni a vista di colore rosso. Ad un certo punto il navigatore mi fa deviare da questo interessante percorso per sfociare su una strada più esterna. Da qui ci si può affacciare per ammirare la vallata. Lo faccio solo per pochi secondi, mi stanno aspettando, non posso perdere tempo. Mi rimetto in marcia e poco dopo scorgo l'ufficio.

Allo sportello c'è un impiegato che sta servendo una cliente. Mi metto in attesa per presentarmi ma non ce ne è bisogno, una persona pare aver già intuito chi sono. Avrà più o meno la mia età, capelli neri che sembrano fissati con un qualche gel e probabilmente lo sono, vestito come si addice ad un dirigente, mi viene incontro puntando il dito con un sorriso.

«Sei quello nuovo?»

«Sì. Piacere. Lorenzo Biancaretti.»

«E io sono Mario Carlini, direttore di questa stamperia.»

Dopo una breve conversazione in cui mi descrive in linea di massima alcune regole che considera basilari, si congeda lasciandomi nelle mani di Silvana, sportellista e di fatto segretaria dell'ufficio, per espletare tutte le pratiche burocratiche. Silvana è una signora che dimostra tra i 50 e i 60, più verso i 60, e che lavora in quell'ufficio ormai da una quindicina d'anni. Parlando con lei si

capisce subito che è molto esperta di ogni aspetto del lavoro. Faccio poi conoscenza con l'altro addetto allo sportello, Emilio, anche lui come Mario deve avere più o meno la mia età, forse poco più. Mi dice che lavora all'ufficio postale di San Fiorenzo solo da due anni, prima era al centro di smistamento di Pescara. Il quadro della struttura si completa con i due portalettere con cui ci divideremo le consegne, Giulio e Monica, al momento impegnati nelle stesse.

«Li conoscerai domattina, saranno ben felici di vederti e soprattutto di lasciarti la zona 3 che stavano dividendosi in attesa del tuo arrivo.»

Silvana mi spiega infatti che il territorio da coprire è suddiviso in tre zone. La numero 1 comprende tutto l'abitato che si dirama verso nordovest, una zona residenziale piuttosto estesa dove si trova anche il mio alloggio. La 2 una parte di centro storico e tutta l'area che si estende verso nordest dove si trovano la maggior parte delle attività produttive. La 3 invece comprende la quasi totalità del centro storico più una piccola estensione verso sud. Le Fiat Panda in dotazione sono solo due e sono necessarie per le zone 1 e 2 in quanto servono a raggiungere abitazioni anche piuttosto lontane fra loro. Il centro storico invece, pur registrando un numero maggiore di indirizzi, è preferibile percorrerlo a piedi in quanto le abitazioni sono quasi tutte affiancate l'una all'altra con poche eccezioni.

«Allora domani alle 7:00. Ti consiglio di non tardare, Mario è una persona molto disponibile ma ci tiene molto alla puntualità, te lo avrà già detto. Lo troverai già qui insieme a Giulio e Monica. Io e Emilio invece arriveremo alle 8:00. Dove hai detto che abiti?»

«A Le Casette, in Via Poggiale.»

«Beh, non sei lontano, sarà un chilometro e mezzo. Secondo me ti conviene venire in ufficio a piedi. In ZTL trovare parcheggio la mattina è impossibile. Avrai solo l'ultimo tratto un po' in salita ma tanto di salite qua te ne farai, hai visto com'è fatta San Fiorenzo, tutta sali e scendi.»

Uscito dall'ufficio postale mi avvio senza perdere altro tempo alla mia nuova casa, la proprietaria mi aspetta. Pochi minuti d'auto e mi

fermo davanti alla villetta. È davvero graziosa e ben tenuta, fedele alle foto del sito.

La locataria si chiama Maria Careggi, è una signora esile con i capelli grigi e voluminosi. Mi apre il cancello indicandomi dove parcheggiare l'auto. L'appartamento è semplice e funzionale, alla sinistra del corridoio vi sono prima il soggiorno poi la camera da letto. In fondo al corridoio si trova infine il bagno. Tutto di dimensioni più che sufficienti per una persona sola. Non manca nulla ad una prima impressione. In soggiorno c'è anche una piccola scrivania che sarà perfetta come postazione per il mio portatile.

Finisco di sistemare le mie cose e mi faccio un riposino. Più tardi farò un po' di spesa al supermarket, la signora ha detto che è a nemmeno 200 metri da qui, davvero comodo. E stasera? Un giro a conoscere il paese direi, così mi preparo per il giro di consegne di domani.

Sono abbastanza eccitato da questa nuova avventura. Sì, sono lontano da casa ma almeno con quel call center ho chiuso per sempre.

19 aprile, mercoledì

La prima giornata di lavoro è andata. E neanche male, direi. Per arrivare da casa all'ufficio ci vogliono una ventina di minuti. L'inizio della ZTL è a due terzi del mio cammino ed è da quel punto che si inizia a salire verso la cima del paese. Come mi diceva Silvana non avrebbe senso prendere l'auto per percorrere solo la parte in piano e perdere poi tempo per cercare parcheggio.

Arrivo puntualissimo, anzi, in netto anticipo e come previsto trovo i miei colleghi portalettere.

Giulio ha qualche anno meno di me, biondissimo, dinamico, fisico da sportivo, dà l'idea di uno che non sta troppo tempo con le mani in mano. Anche Monica è più giovane di me ma non di molto mi sa. Mora, di media statura, rotondetta, prende tutto con maggior calma. Infatti mentre Giulio dopo le presentazioni se ne parte a spron battuto per le consegne lei non si fa prendere dalla fretta e resta a chiacchierare con me finché finisco di ordinare la mia posta.

Mi dice di non preoccuparmi troppo se i primi giorni ci metterò parecchio tempo a consegnare tutto, nel giro di due settimane avrò ottimizzato il giro. Probabilmente più avanti Mario ci farà ruotare un po' con le zone in modo da farmi conoscere bene anche le altre due.

«Quando uno di noi è in ferie o in malattia gli altri due si dividono il suo giro. In quel caso, visto che da contratto non è previsto lo straordinario, viene corrisposta una maggiorazione dello stipendio con un sistema che il capo ti spiegherà meglio di me.»

Come Monica mi aveva prospettato, termino il giro oltre la fine dell'orario, nemmeno troppo però, una quarantina di minuti. È un percorso piacevole perché mi farà conoscere in breve tempo tutta la parte più culturalmente interessante della città.

Di giorno c'è parecchia attività qui in giro. La sera, beh, insomma... Ieri dopo aver cenato sono andato in paese, mi sono fermato in Piazza Mazzini, il cuore di San Fiorenzo. Qui si trova il palazzo comunale di fronte al quale c'è il Bar della Piazza. Erano circa le 20:00 quando mi sono seduto lì e ho ordinato una birra. Sembrava stesse arrivando un po' di gente e così una volta finita ne ho ordinata una seconda ma verso le 21:00 la clientela è scemata rapidamente e sono rimasto l'unico cliente. Una volta uscito dal bar mi sono ritrovato in una cittadina pressoché deserta. Solo nei ristoranti intravedevo qualche comitiva, più che altro famiglie. Sono passato davanti a un'enoteca, Gli Arcieri, sembra un posto carino. All'interno ho intravisto solo una piccola combriccola di ragazzi, molto giovani. Ho proseguito fino a casa.

Del resto di martedì sera che mi aspettavo? Probabilmente nel weekend ci sarà un po' più di vita, almeno spero. Stasera non esco, devo riposare, ho fatto parecchia strada a piedi oggi, non ero abituato. Al call center si stava tutto il tempo con le gambe sotto il tavolo ma quel posto non lo rimpiango assolutamente. Un lavoro di movimento mi farà bene, ho cinque o sei chili da smaltire.

Ringraziamenti

Ringrazio:

Ilenja per avermi supportato in questa esperienza come in ogni momento della mia vita,

l'Avv. Alessandro Forti per le consulenze in materia di legge,

Flavia Micucci per la disponibilità e per l'aiuto,

Gianluca Morozzi per il suo supporto

e tutti coloro che consapevolmente o inconsapevolmente mi hanno aiutato nella stesura di questa storia.

AUTORE

Antonio “Trebbo” Nucci nasce a Bologna il 13 ottobre del 1965.

Appassionato di musica, prima batterista poi bassista, negli anni milita in diverse band, tra cui i Rude Pravo, attualmente è impegnato con una band storica bolognese, Gli Avvoltoi.

Ha pubblicato i romanzi *Playmaker*, *La giostra* e *Le ombre di Lisa* in formato e-book. *Playmaker* è stato anche pubblicato a puntate sul sito Carmilla on line in seguito all’interessamento di Valerio Evangelisti.

Per BookTribù ha già pubblicato il romanzo *La battaglia delle falene* a cui ha fatto seguito la raccolta di racconti *Un passo oltre*.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2026 da Rotomail Italia S.p.A.